

Da Altamira a WhatsApp Antropologi e nuovi linguaggi

di Simone Martini

CREMONA — In che rapporto stanno i nostri atti comunicativi quotidiani, anche i più semplici e apparentemente banali, con le più ampie cornici di senso dettate dalla società e dalla cultura? Quanto siamo liberi di esprimerci e di agire sul mondo tramite essi? E quante possibilità abbiamo di comprendere gli altri, nostri contemporanei, che si muovono nei nostri stessi spazi sociali o virtuali ma che spesso fanno riferimento a orizzonti di significati e di valori sempre più eterogenei? Queste e altre riflessioni sono oggetto del libro *Antropologia della comunicazione. Interazioni, linguaggi, narrazioni*, scritto da **Angela Biscaldi**, antropologa pavese di nascita ma cremonese d'adozione, ricercatrice in antropologia culturale alla Statale di Milano, e **Vincenzo Matera**, docente di antropologia culturale alla Facoltà di Sociologia dell'Università degli

Studi di Milano Bicocca. Il libro, appena uscito per la casa editrice Carocci, affronta il tema della complessità della comunicazione interpersonale in un mondo sempre più interconnesso. Negli ultimi decenni le forme comunicative quotidiane sono state rivoluzionate da una serie di trasformazioni molto importanti. La diffusione dei mass media prima e dei new media poi, l'utilizzo di computer, tablet, cellulari, ha radicalmente modificato il nostro modo di dare e ricevere informazioni e di stringere e mantenere relazioni. Allo stesso

tempo ha alterato i significati attribuiti ai tempi e agli spazi del comunicare. Inoltre i flussi migratori sempre più consistenti mettono in relazione di prossimità individui che provengono da contesti molto diversi, che fanno riferimento a codici comunicativi differenti, sia verbali che non verbali, e pongono problemi di convivenza e inclusione sociale spesso complessi. Dopo un'analisi del concetto di comunicazione (nella sua natura simbolica, iconica e indessicale) e del rapporto tra linguaggio e società, il libro prende in esame l'interazione tra individui come il momento in cui si negoziano rappresentazioni del Sé e visioni del mondo, si costruiscono e rafforzano i valori condivisi in una comunità come luogo privilegiato di costruzione dell'identità personale e delle appartenenze sociali e politiche. Viene poi esaminato il ruolo della scrittura e della lettura nella società con-

temporanea, elementi oggi sottoposti a forte ridefinizione culturale in relazione all'affermarsi delle nuove tecnologie. Centrale è l'attenzione per la relazione esistente tra strutture sociali e pratiche linguistiche quotidiane: è proprio attraverso un determinato uso del linguaggio e della comunicazione non verbale che gli individui, in maniera inconsapevole, possono riprodurre i sistemi di disuguaglianza del nostro contesto sociale. «Non possiamo pensare che le trasformazioni che stiamo vivendo non abbiano una profonda ripercussione sul modo in cui le nuove generazioni apprendono, costruiscono la propria identità e si rappresentano la realtà — affermano gli autori —. Per questo, una lettura antropologica del comunicare è oggi indispensabile, soprattutto per chi opera in ambito educativo, per imparare a osservare il proprio operato in modo critico e, di conseguenza, comunicare con maggiore consapevolezza e responsabilità, ma anche con maggior efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

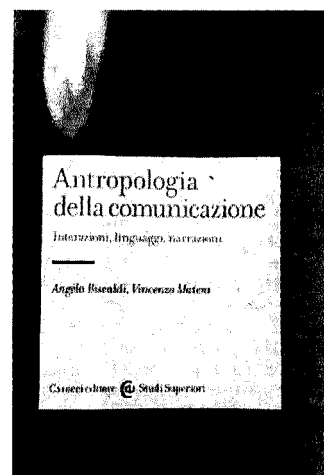
Il saggio Passato e futuro dei media

Esce in questi giorni per i tipi di Carocci il volume che fornisce un contributo allo studio del rapporto tra comunicazione e cultura a partire da un'analisi etnografica delle interazioni, dei linguaggi e delle narrazioni

Gli autori Biscaldi e Matera: strumento utile soprattutto a chi opera in ambito educativo



‘Toro pintado’: pittura rupestre realizzata in Europa, ad Altamira (Spagna) 18mila anni fa. E' un luogo magico della preistoria, simbolo di una filosofia dell'immagine centrata sull'intensità e sull'efficacia dell'espressione



La copertina del libro